



# NOTIZIARIO

Chiesa e Polo Servizi – 15° Stormo

## IL VERO SENSO DELLA PAROLA PACE

*Catechesi sulle Beatitudini  
di Papa Francesco*

**«Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di  
Dio»**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

La catechesi di oggi è dedicata alla settima beatitudine, quella degli “operatori di pace”, che vengono proclamati figli di Dio. Mi rallegro che essa capiti subito dopo la Pasqua, perché la pace di Cristo è frutto della sua morte e risurrezione, come abbiamo ascoltato nella Lettura di San Paolo. Per capire questa beatitudine bisogna spiegare il senso della parola “pace”, che può essere frainteso o alle volte banalizzato.

Dobbiamo orientarci fra due idee di pace: la prima è quella biblica, dove compare la bellissima parola *shalòm*, che esprime abbondanza, floridezza, benessere. Quando in ebraico si augura *shalòm*, si augura una vita bella, piena, prospera, ma anche secondo la verità e la giustizia, che avranno compimento nel Messia, principe della pace (cfr *Is 9,6; Mic 5,4-5*).

C'è poi l'altro senso, più diffuso, per cui la parola “pace” viene intesa come una sorta di tranquillità interiore: sono tranquillo, sono in pace. Questa è un'idea moderna, psicologica e più soggettiva. Si pensa comunemente che la pace sia quiete, armonia, equilibrio interno. Questa accezione della parola “pace” è

incompleta e non può essere assolutizzata, perché nella vita l'inquietudine può essere un importante momento di crescita. Tante volte è il Signore stesso che semina in noi l'inquietudine per andare incontro a Lui, per trovarlo. In questo senso è un importante momento di crescita; mentre può capitare che la tranquillità interiore corrisponda ad una coscienza addomesticata e non ad una vera redenzione spirituale. Tante volte il Signore deve essere “segno di contraddizione” (cfr *Lc 2,34-35*), scuotendo le nostre false sicurezze, per portarci alla salvezza. E in quel momento sembra di non avere pace, ma è il Signore che ci mette su questa strada per arrivare alla pace che Lui stesso ci darà.

A questo punto dobbiamo ricordare che il Signore intende la sua pace come diversa da quella umana, quella del mondo, quando dice: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (*Gv 14,27*). Quella di Gesù è un'altra pace, diversa da quella mondana.

Domandiamoci: come dà la pace il mondo? Se pensiamo ai conflitti bellici, le guerre si concludono, normalmente, in due modi: o con la sconfitta di una delle due parti, oppure con dei trattati di pace. Non possiamo che auspicare e pregare perché si imbocchi sempre questa seconda via; però dobbiamo considerare che la storia è un'infinita serie di trattati di pace smentiti da guerre successive, o dalla metamorfosi di quelle stesse guerre in altri modi o in altri luoghi. Anche nel nostro tempo, una guerra “a pezzi” viene combattuta su più scenari e in diverse modalità.[1] Dobbiamo perlomeno sospettare che nel quadro di una globalizzazione fatta soprattutto di interessi economici o finanziari, la “pace” di alcuni

corrisponda alla “guerra” di altri. E questa non è la pace di Cristo!

Invece, come “dà” la sua pace il Signore Gesù? Abbiamo ascoltato San Paolo dire che la pace di Cristo è “*fare di due, uno*” (cfr Ef 2,14), annullare l’inimicizia e riconciliare. E la strada per compiere questa opera di pace è il suo corpo. Egli infatti riconcilia tutte le cose e mette pace con il sangue della sua croce, come dice altrove lo stesso Apostolo (cfr Col 1,20).

E qui mi domando, possiamo tutti domandarci: chi sono, quindi, gli “operatori di pace”? La settima beatitudine è la più attiva, esplicitamente operativa; l’espressione verbale è analoga a quella usata nel primo versetto della Bibbia per la creazione e indica iniziativa e laboriosità. L’amore per sua natura è creativo – l’amore è sempre creativo – e cerca la riconciliazione a qualunque costo. Sono chiamati figli di Dio coloro che hanno appreso l’arte della pace e la esercitano, sanno che non c’è riconciliazione senza dono

della propria vita, e che la pace va cercata sempre e comunque. Sempre e comunque: non dimenticare questo! Va cercata così. Questa non è un’opera autonoma frutto delle proprie capacità, è manifestazione della grazia ricevuta da Cristo, che è nostra pace, che ci ha resi figli di Dio.

La vera *shalòm* e il vero equilibrio interiore sgorgano dalla pace di Cristo, che viene dalla sua Croce e genera un’umanità nuova, incarnata in una infinita schiera di Santi e Sante, inventivi, creativi, che hanno escogitato vie sempre nuove per amare. I Santi, le Sante che costruiscono la pace. Questa vita da figli di Dio, che per il sangue di Cristo cercano e ritrovano i propri fratelli, è la vera felicità. Beati coloro che vanno per questa via.

E di nuovo buona Pasqua a tutti, nella pace di Cristo!

[1] Cfr *Omelia nel Sacratio Militare di Redipuglia*, 13 settembre 2014; *Omelia a Sarajevo*, 6 giugno 2015; *Discorso al Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi*, 21 febbraio 2020.

## **DIRETTE dalla nostra Chiesa**

Canale Facebook “Una Voce Dmg”

### **Tutti i giorni S. MESSA**

Feriale ore 9.00

Festiva ore 11.00

### **S. Rosario**

Martedì ore 16.00

### **Lectio Biblica**

Giovedì ore 16.00

## DESTINATI A DIVENIRE STELLE

*L'umanità pensata da Dio*

*“Gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare con il cuore.” “I grandi non capiscono mai niente **da soli** e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta.”*

*“Quando tu guarderai il **cielo**, la notte, visto che abiterò in una di esse, visto che riderò in una di esse, allora sarà per te come se tutte le stelle ridessero.”*

*(Cfr. Il Piccolo Principe)*

*“E non c'è Dio sulla luna  
Ma in questa terra che trema  
Se mai, non sarà Dio  
Sarà ricostruire  
Se mai, lo ritroverai  
In un pensiero, in un desiderio.  
Nel tuo delirio, nel tuo cielo, Dio  
Potrebbe essere Dio  
E anch'io, con te cercherei  
Nella paura una strada sicura  
Un'altra promessa  
Magari la stessa, Dio”*  
*(Cfr. Renato Zero, Potrebbe essere Dio)*

*“Provate ad immaginare se tanto tempo fa non ci fosse stata neanche una stella nel cielo.  
E se le stelle non fossero ciò che crediamo?  
Se la luce che viene da lontano non fosse generata dai raggi di sole distanti ma dalle nostre ali quando ci trasformiamo in angeli...  
Siamo tutti governati dal destino.  
C'è un mondo oltre questo mondo nel quale siamo tutti collegati e tutto fa parte di un grande piano in costante mutamento.  
Viviamo circondati dalla magia...bisogna solo osservare, osservare, osservare con attenzione, poiché anche il tempo e la distanza sono diversi da come appaiono.  
Siamo tutti collegati.  
Ogni bambino che nasce ha una sua precisa missione, ha un miracolo dentro di se e quel miracolo è rivolto ad una sola ed unica persona.*

*Noi siamo viaggiatori alla ricerca del nostro destino, trovare quella persona alla quale il nostro miracolo è destinato.*

*Ma attenzione, mentre cerchiamo la luce l'oscurità ci contrasta e l'eterna lotta tra il bene e il male non si combatte con grandi eserciti ma con ogni singola vita.”*

*(Cfr. Film, Storia d'Inverno, 2014)*

*“Qui per prima cosa mi colpì la tenue luce azzurrina diffusa, che però non mi sorprese.*

*Non cercai di capire da dove provenisse, né mi turbava il prodigio di questa luce senza alcuna sorgente apparente”. (Cfr. Carl Gustav Jung)*

In un tempo dove l'umano e il limite dell'umanità si rivela a forza e ancora una volta il mondo si scopre fragile e se ha pensato di governare il mondo e di essere più grande dell'universo, oggi ancora una volta si scopre fragile e che necessariamente deve alzare lo sguardo e fare i conti con ciò che non si può spiegare o con l'avidità, l'invidia, la superbia ... dell'umanità.

Davanti all'ignoto, ancora una volta abbiamo paura e il respiro sembra fermarsi, diventare corto. Allora e solo allora riusciamo a comprendere il dono della vita e di ciò che abbiamo.

Un libro, una canzone, Un film, un mosaico di la della fantasia degli autori, ci prendono per mano con quella fantasia che piace ai piccoli ma non è scartata dai grandi e ci aiuta a riflettere. Con questo spirito scrivo e penso ad alta voce per trovare nel mio cuore e trasmettere ad altri la bellezza della vita, la gioia di viverla e la speranza di guardare lontano perché alla fine tutto e tutti possano rischiarare l'universo per chi verrà dopo e dopo ancora ...

In questo momento di emergenza per contrastare il male da egoisti dobbiamo diventare fratelli, da essere solitari a comunità, da distratti ad attenti, da atei cercatori di Dio, dello spirito, del bello... e alzare lo sguardo e accorgerci che l'universo ci parla e ci racconta la storia infinita, una storia che può avere un solo epilogo amare. Amare con le lacrime, con il dono di noi stessi, attraverso le cose che sappiamo e fidandoci

di quelle che non capiamo. E' troppo difficile, è troppo sciocco, è troppo ingenuo ...? Forse ma è sicuramente la via per vivere il tempo che ci è dato per essere poi una stella che illumina il firmamento e la strada di altri

*"Nessuna vita è più importante di un'altra e nulla accade senza uno scopo; nulla.  
E se facessimo tutti parte di un grande disegno che solo in futuro saremmo in grado di comprendere?  
E un giorno, quando il nostro destino sarà compiuto, potremmo andare lassù e riunirci con coloro che più abbiamo amato al mondo e restare abbracciati per sempre. E se fossimo destinati a divenire stelle?"*

La vita è una continua lotta tra il bene e il male tra la notte e il giorno, tra la luce e il buio. Dio ci ha indicato la strada e ci ha messo sulla via, ma ognuno di noi deve percorrere la sua strada e camminare alla ricerca di questo stella che deve diventeremo  
La regola è amare, amare intensamente, con tutto noi stessi.  
La vita che viviamo è un dono che si perpetua dall'eternità e che andrà verso l'eternità. Ogni giorno che abbiamo a disposizione non possiamo no accorgerci di quello che ci circonda e che è più grande di noi e non possiamo approfittare abusare opprimere: la natura il creato il cielo e la terra il sole e la

pioggia il vento e la calma... in questo eterno susseguirsi degli eventi c'è Dio, c'è e vive è la nostra spiritualità c'è e si compie il nostro cammino per andare da dove siamo venuti da Dio.

E perché? perché impariamo ad amare solo così possiamo mare Dio.

Perché Dio ha creato tutto questo e ci ha messi in una situazione così per Amare ed essere Amato unico motivo dell'universo, il big ben, l'origine dell'universo l'amore.

Solo percorrendo questa strada diventeremo stelle e illumineremo la vita il mondo la storia l'universo.

In questo tempo, dove un grande velo ha coperto il mondo, ci rimane la fede, il nostro impegno la carità e sperare che possiamo recuperare ogni cosa, anzi lo potremo sicuramente se sappiamo amare veramente con il cuore con la mente e con l'anima.

Approfittiamo di questo tempo per conoscere, capire, studiare, leggere apprezzare e... sarà il primo passo per amare per diventare stelle luminose. Essere un po' sognatori non rende più poveri, meno intelligenti, ma ci aiutano a comprendere ciò che non si dice e ad ascoltare il silenzio e guardare con il cuore.

Redazione@unavoce

## CATECHESI DEL GIOVEDÌ *del Cappellano*

*Nell'anno Giubilare Lauretano, la proposta Pastorale per la nostra comunità è stata quella di camminare alla scuola e accompagnati da Maria verso il Signore Gesù. Abbiamo visto, in Avvento, alcune donne dell'Antico Testamento, che hanno avuto un ruolo fondamentale per la venuta del Cristo sino a Maria, in Quaresima ci siamo fatti accompagnare da Maria nella vita pubblica del Figlio con altre figure femminili e in questo tempo pasquale vogliamo guardare al ruolo che le donne hanno avuto nella Risurrezione.*

**Il Giovedì alle 16.00 - DIRETTA Canale "Una Voce Dmg" di Facebook**